

Parrocchia
San Paolo Apostolo



“Seconda stessa a destra, questo è il cammino...”.

**Incontro formativo
per Catechisti/Educatori**

Reggio Calabria - 15 gennaio 2023

Iniziamo a orientarci L'isola che non c'è (E. Bennato)

Seconda stella a destra, questo è il cammino
E poi dritto fino al mattino.
Poi la strada la trovi da te
Porta all'isola che non c'è

Forse questo ti sembrerà strano
Ma la ragione ti ha un po' preso la mano
Ed ora sei quasi convinto che
Non può esistere un'isola che non c'è

E a pensarci, che pazzia
È una favola, è solo fantasia
E chi è saggio, chi è maturo lo sa
Non può esistere nella realtà

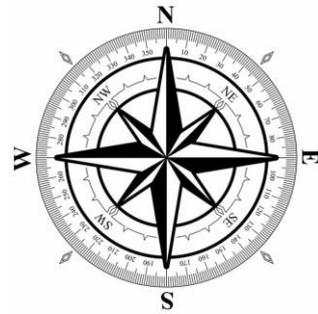
Son d'accordo con voi, non esiste una terra
Dove non ci son santi né eroi
E se non ci son ladri, se non c'è mai la guerra
Forse è proprio l'isola che non c'è, che non c'è

E non è un'invenzione
E neanche un gioco di parole
Se ci credi ti basta, perché
Poi la strada la trovi da te

Son d'accordo con voi, niente ladri e gendarmi
Ma che razza di isola è?
Niente odio né violenza, né soldati né armi
Forse è proprio l'isola che non c'è, che non c'è

Seconda stella a destra, questo è il cammino
E poi dritto fino al mattino
Non ti puoi sbagliare, perché
Quella è l'isola che non c'è

E ti prendono in giro se continui a cercarla
Ma non darti per vinto, perché
Chi ci ha già rinunciato e ti ride alle spalle
Forse è ancora più pazzo di te.





Puntiamo

a

Nord...

Canto d'esposizione

Dal primo libro dei Re

Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

(19,19-21)

Dal Vangelo di Luca

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

(9,57-62)

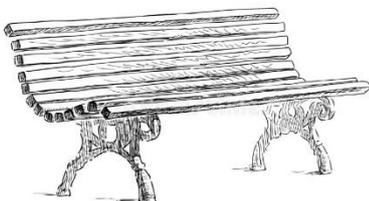
Ora... fai posto a Gesù!

Può essere capitato a noi o a qualcuno a noi vicino di aver fatto esperienza di un momento in cui si sente che la propria vita prende una nuova direzione. Capita da ragazzi quando si inizia un ciclo di scuola diverso, quando si sceglie l'università o quando ci viene offerto il primo lavoro; oppure ancora quando incontriamo una persona speciale, un amico, o un altro/a che ci fa cambiare opinioni, abitudini, stile di vita. La stessa cosa che succede ai protagonisti delle vicende descritte in questi "quadri" biblici.

Nel primo quadro, tratto dal Libro dei Re, un ricco Eliseo ara con dodici paia di buoi. Sembra essere un'abitudine ed una sua peculiarità compiere questo lavoro così pesante per preparare una terra difficile ad essere seminata. Ma giunge Elia che ha ricevuto la missione di passare a lui il testimone di profeta. L'incontro è un'investitura, ma si svolge come un fulmine a ciel sereno: il profeta getta il mantello sulle spalle del giovane, che comprende al volo quanto sta succedendo e senza esitare aderisce alla chiamata. Lascia la ricca dotazione, va a salutare i genitori e ritorna per seguire Elia che nel frattempo ha simbolicamente bruciato il giogo che legava gli animali, ma anche Eliseo a quella vita, per compiere un sacrificio. Ora Eliseo è libero!

Nel secondo quadro del Vangelo Gesù, similmente ad Elia, parte per compiere la missione affidatagli dal Padre. È seguito dalla piccola folla dei discepoli. In Samaria gli è impedito l'ingresso ed è cacciato in modo pretestuoso: non sei dei nostri, sei in cammino verso un luogo che ci è avverso, nessuno ti seguirà.

La reazione sanguigna dei discepoli ha i toni delle tentazioni subite da Gesù nel deserto: "dì una parola tutto sarà cambiato". I Samaritani che l'hanno rifiutato dovranno ben ricredersi se riceveranno una sonora lezione. Gesù allora rimprovera i suoi discepoli: la buona notizia si accoglie liberamente, essendone convinti e senza imposizioni.



Seguono tre quadri consecutivi in cui si presentano diversi personaggi: il primo promette disponibilità ad andare ovunque, in qualunque condizione, ma lascia subito perdere perché *l'entusiasmo di un momento viene sopraffatto dall'idea delle scomodità necessarie per seguire Gesù*. Quanto assomiglia a noi questo mancato discepolo che non sa rinunciare alle sue comodità!

Un altro riceve l'invito direttamente da Gesù: «seguimi!». Ma egli pur non declinando l'invito evita di accodarsi, prende tempo e perde la sua occasione. Gesù passa in quel preciso momento e non tornerà più a cercarlo. *Quanto è simile a noi anche quest'uomo, che ha una vita senza vita come priorità* e non sa riconoscere il tempo buono per cambiare la sua esistenza!

Anche il terzo promette di unirsi alla sequela di Gesù, ma non riesce a spezzare il legame con la sua vita precedente. Quante volte succede anche a noi di guardare indietro nella nostra vita invece di abbandonarci con fiducia alla "provvidenza"!

Come cristiani interrogiamoci su quale sia la nostra risposta alla chiamata: pronta come quella di Eliseo, dubbiosa come quella di chi non vuole rinunciare alle sue comodità, vuota come quella di chi ha altre priorità, o non sa staccarsi da se stesso e dal suo egoismo.

Come cristiani viene chiesto anche a noi di aderire al progetto preparato per noi da Dio: lasciarci avvolgere dal mantello della sua grazia, come Eliseo, saper accettare la sfida di rinunciare ad un po' di noi stessi per guadagnare l'altro, nel "lasciare il padre e la madre...", nel guardare sempre avanti con la certezza che il progetto da lui preparato è per la nostra felicità.

La vera fatica è la dimensione del tempo, il "tutti i santi giorni". Non si può essere cristiani "stop and go" o solo in occasioni particolari, ma lo si è sempre, ed i nostri pensieri e le nostre azioni devono renderne conto continuamente.



Lo stile è indicato da Paolo: si è cristiani non solo se si è buoni cittadini (si vive secondo la legge), ma se si mette amore in quel che si fa e ci si lascia guidare dallo Spirito.

Preghiera personale e silenziosa

Rifletti un po'...

- In quale occasione ho fatto esperienza di chiamata? Che cosa ho provato? A chi o a che cosa ho attribuito quella chiamata? Quanta energia ho messo nella risposta e per quanto tempo?

- Pensando ai tre personaggi del Vangelo:

* A quali comodità è difficile rinunciare?

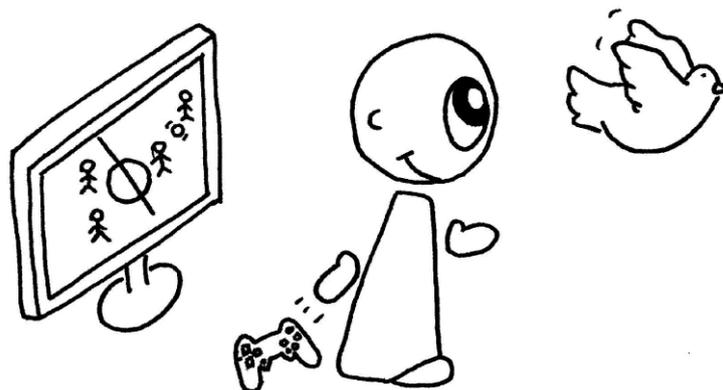
* Cosa manca al mio cuore? Cosa potrebbe risvegliarlo?

* Quanto sono legato alle mie abitudini e quanto mi lascio condizionare dalla mia storia passata e presente?

- Per me educatore: quanto amo l'altro che mi è affidato "tutti i santi giorni"?

- Quando ti senti stanco e provato, dove e come cerchi nuova energia?

Canto
Benedizione Solenne
Canto di reposizione



Tempo di immedesimazione

Descrivi il tuo impegno in Parrocchia con un personaggio

- **Peter Pan:** È un ragazzo immaturo, che non vuole mai diventare grande. È protagonista del racconto e ricopre il ruolo di capo dei Bimbi Sperduti, ma rimane incapace di prendersi davvero cura di qualcuno. La vita... è avventura!
- **Wendy Darling:** Ha 12 anni! Vive a Londra con i suoi fratelli, i genitori e il cane Nana. Scopre i dettagli dell'Isola e si prende a cuore tutti (Peter, i fratelli, i Bimbi Sperduti) al punto da essere considerata “la mamma”.
- **Gianni e Michele Darling:** sono i fratelli minori di Wendy, la quale racconta a loro tutte le storie incentrate su Peter Pan. Hanno 8 e 4 anni e nel corso del film conosceranno i Bimbi Sperduti, vivendo assieme alla sorella e Peter Pan tante avventure. Gianni porta gli occhiali, un cilindro e un ombrello. Michele è il più piccolo e porta sempre con sé un orsacchiotto di pezza. Vorrebbero sentirsi protagonisti, ma vivono uniformati a tutti gli altri.
- **Nana:** il cane San Bernardo di Wendy, Gianni e Michele. *Svolge il “dovere” di bambinaia.*



- **Capitan Uncino:** è il principale antagonista del film. Perfido e vigliacco, è il capitano di un vascello pirata e odia a morte Peter Pan, che durante uno scontro gli tagliò la mano sinistra e la diede in pasto al cocodrillo.

Per raggiungere i suoi obiettivi si serve di tutti, intavolando un meccanismo seducente e menzognero, al punto di mettere contro Peter la sua migliore alleata, “la fatina Trilli”.

- **Spugna:** antagonista secondario del film, è il nostromo della nave di Uncino, nonché migliore amico di quest'ultimo. Incapace di essere il primo, vive una vita assoggettata al suo capo. Molto goffo e simpatico, è il più vecchio e innocuo dei pirati. Tuttavia, proprio allo scontro finale, decide di scappare abbandonando la nave.
- **Trilli:** è una fatina molto legata a Peter (probabilmente è innamorata di lui). Diventa gelosa di Wendy e inizialmente cerca di farla uccidere. Dopo essere stata ingannata da Uncino, si riabilita salvando Peter e i ragazzi.



Signore, vorremmo sentirti sempre vicino,
come un amico,
perché il nostro compito di seminatori
sia più facile.

Vorremmo amarti e comprenderti
come i tuoi amici di Betania.
Insegnaci a incontrarti nei nostri fratelli,
perché ogni volta che li ascoltiamo e li aiutiamo
in realtà ascoltiamo e aiutiamo Te.

Dissipa, Signore, i nostri timori,
conferma la nostra decisione
di essere educatori e catechisti,
rafforza la nostra volontà,
che oscilla tra il sì e il no.

Riempì la nostra ignoranza con la tua chiarezza,
la nostra stanchezza con la tua forza,
il nostro egoismo con il tuo amore,
la nostra disillusione con la tua speranza.

Signore, ti ringrazio per avermi scelto
e per la fiducia che hai riposto in me.

Con umiltà,
ma con gioia e speranza,
oggi voglio ripetere ancora una volta:
Signore, conta su di me!

Amen.